

La riforma

Unioni civili, il sì del Pd a stralciare le adozioni

Tensione premier-Cei

Domani la fiducia sul maxiemendamento. "L'M5S boicotta la legge". Verdini voterà con la maggioranza



DENIS VERDINI

I senatori di Ala, il gruppo dell'ex coordinatore di Forza Italia, Denis Verdini, decideranno domani se votare la fiducia al maxiemendamento sulle unioni civili, aggiungendo i loro voti a quelli della maggioranza. Sarebbe la prima volta. A quel punto si aprirebbe «la stagione dell'appoggio esterno al governo Renzi».

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. L'accordo tra Pd e Ncd sulle unioni civili regge e domani sarà votata la fiducia. La maggioranza di governo ha i numeri per approvare la legge al Senato: 110 dem, 32 dell'Ncd dai quali bisognerà togliere 3-5 senatori dissidenti, 20 delle Autonomie, 3 di Gal e 3 del Misto. Ma è probabile che si aggiungano i voti dei verdiniani e sarebbe la prima volta che Ala vota la mozione di fiducia all'esecutivo. Decideranno domani, ma nel caso del sì per Verdini si apre «la stagione dell'appoggio esterno a Renzi».

L'assemblea dei senatori Pd fila liscia sulla base delle indicazioni del premier: «Sarebbe diabolico persistere con i grillini - dice Renzi -. Togliamo le adozioni e portiamo a casa il riconoscimento dei diritti per le coppie gay». Manca ancora il testo del maxiemendamento che arriverà probabilmente all'ultimo minuto. La sinistra interna aspetta di leggerlo per verificare che non ci siano stravolgimenti, ma si prepara a dare un voto favorevole. L'obiettivo comune ormai è portare a casa la legge con un esame rapido anche della Camera. Gli interventi della minoranza non spaccano il gruppo, anche se il Movimento 5Stelle prova a infiltrarsi nel dibattito del Partito democratico. Luigi Di Maio convoca una conferenza stampa e conferma: «Siamo pronti a votare la legge». Ma brucia ancora lo strappo della scorsa settimana, comincia un braccio di ferro con Monica Cirinnà che mostra gli sms spediti dai grillini in cui garantivano il voto favorevole al canguro. Come dire: non possiamo più fidarci.

In realtà Piero Grasso sgombra il



LA CONFERENZA
I parlamentari del Movimento 5 Stelle nella sala Nassirya di Palazzo Madama durante la conferenza stampa sulle unioni civili

campo dagli emendamenti che hanno creato l'incidente sette giorni fa. Un modo per dare all'aula la possibilità di votare il ddl senza fiducia. Infatti, Luigi Zanda si ribella, la considera una provocazione a attacco del presidente del Senato: «Poteva dichiararli inammissibili prima...». Grasso ricostruisce il percorso della sua scelta. Tutti sapevano da venerdì che canguro e cangurini sarebbero stati cancellati, nessuna sorpresa. Sono stati il Pd e il governo a decidere diversamente.

In serata anche Angelino Alfano riunisce i gruppi del Nuovo centro-

destra. Non ci sono rilanci, la mediazione è vicina al traguardo, manca ancora qualche limatura, ma la base c'è: stralcio delle adozioni e correzione lì dove l'unione assomiglia troppo al matrimonio. Anzi, il ministro dell'Interno esulta: «Renzi ha sbattuto la testa con il canguro, è una nostra grande vittoria». Non si può tirare oltre la corda perché Anna Finocchiaro è stata chiara: «Al punto in cui siamo, è giusto porre la fiducia su un emendamento del governo che garantisca il testo della legge al netto della stepchild e di tutti i rimandi ad essa. Ma non possiamo fare nemmeno un passo indietro sul resto».

La polemica degli sms scambiati con i senatori 5stelle, lo scambio di accuse di inaffidabilità esplose ma il voto di fiducia chiuderà la partita entro 48 ore. Oggi il gruppo di Verdini voterà contro il decreto milleroghe, domani però farà il suo

nuovo passo di avvicinamento a Renzi. E non sarà solo un passo "tecnico". La sinistra interna parla di «un dato politico nuovo» e aspetta di verificare se alla fine i «sì» di Ala saranno solo aggiuntivi o decisivi. Alla celebrazione dei Patti Lateranensi, mezzo governo e il presidente della Repubblica Mattarella, all'ambasciata italiana presso il Vaticano si parla delle unioni civili. Renzi conferma: «Con la Cei abbiamo posizioni diverse». Il segretario di Stato Pietro Parolin però incassa intanto l'accordo di governo: «Lo stralcio delle adozioni è l'ipotesi corretta. Ora bisogna evitare l'equiparazione delle unioni civili al matrimonio». Oggi, in assenza della legge, la Consulta dovrebbe dichiarare inammissibile il ricorso di una coppia di lesbiche sposate negli Usa che chiedono il riconoscimento della stepchild adoption in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GELO ALL'INCONTRO TRA LE ALTE GERARCHIE E IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PER I PATTI LATERANENSI

La Chiesa teme "altri grimaldelli"

PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO. Le gerarchie ecclesiastiche tirano un mezzo sospiro di sollievo per lo stralcio della stepchild adoption, ma sulle unioni civili le distanze col governo italiano restano tutte.

È in questo clima di freddezza che i rappresentanti del Vaticano e della Chiesa italiana hanno partecipato ieri a Palazzo Borromeo, sede dell'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, alle celebrazioni della ricorrenza dei Patti Lateranensi, con la precisa volontà di non toccare i temi aperti all'interno del dibattito parlamentare. E le parole del segretario di Stato Pietro Parolin, uscendo in serata, lo confermano: «Il ddl Cirinnà è stato solo evocato nel colloquio, però non si è entrati nella discussione». «L'argomento è rimasto fuori. Non abbiamo interferito», ha detto poco dopo il sostituto Angelo Becciu. Confermando che, nel merito, le gerarchie mantengono le proprie idee distanti da quelle del governo Renzi: lo stralcio della stepchild adoption dal disegno di legge sulle unioni civili è «un'ipotesi corretta», ha detto Parolin. Puntualizzando però che «bisogna evitare altri grimaldelli, che potrebbero derivare dall'equipa-



Renzi e il segretario vaticano, Pietro Parolin

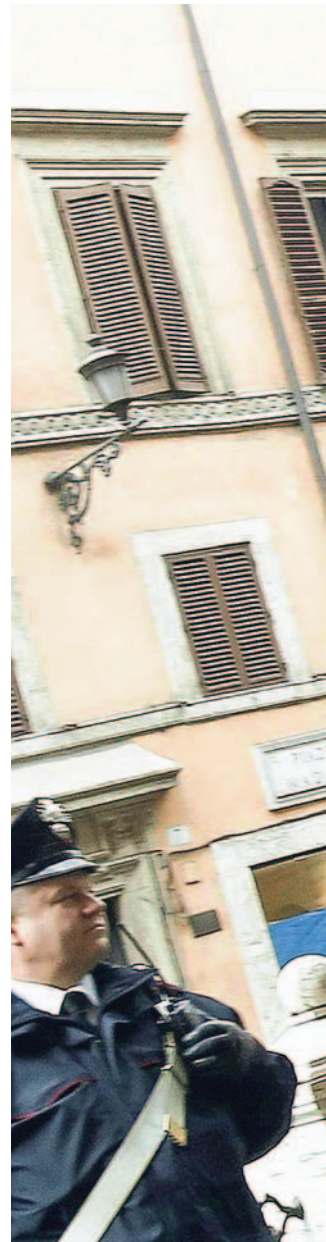
razione delle unioni civili al matrimonio». Perché «in questo caso si potrebbe trovare con le sentenze il modo di aggirare il nodo legislativo».

All'uscita dall'incontro i volti sono distesi, ma le divergenze, proprio sul tema sensibile delle unioni civili, restano. Renzi è stato gelido: «Le opinioni non coincidono». «Credo che le posizioni sono già chiare, anche se non è molto chiaro che cosa succederà domani», ha chiosato Paro-

lin. A differenza del segretario di Stato, i vertici della Cei, Bagnasco e Galantino in primis, hanno deciso di non fare alcuna dichiarazione. Il rischio, del resto, di uscire dalla linea scelta della non ingerenza era troppo elevato. Con annesso pericolo di vedere dipinta dai media una Chiesa italiana non rispettosa della laicità dello Stato, come è capitato dieci giorni fa quando lo stesso Bagnasco auspicò la libertà di coscienza sul voto al Senato.

Sia nella bilaterale tra le delegazioni governative sia nell'evento celebrativo con la partecipazione del presidente Sergio Mattarella e di quello del Senato Pietro Grasso, si è parlato di molto altro. «È andata bene - ha commentato Parolin -. Abbiamo passato in rassegna le questioni bilaterali alle quali si è lavorato durante l'anno trascorso. Come la convenzione fiscale che è stata raggiunta tra la Santa Sede e il governo italiano». Quindi si è parlato «della collaborazione per il Giubileo e poi dei grandi temi dell'educazione e della famiglia, argomenti che riguardano la Chiesa come tale», fino alle questioni internazionali: il Medio Oriente con la Libia, la Siria, il Libano e l'Iraq.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHI VINCE



ALFANO

Il ministro dell'Interno e leader Ncd ha sempre detto: «La stepchild va tolta e noi votiamo la legge, non fatela con i 5Stelle».



CATTODOMI

I cattolici del Pd hanno combattuto la loro battaglia contro l'adozione per i gay. Lepri (nella foto) ne ha chiesto lo stralcio dal testo sulle unioni civili